

a cura dei ragazzi del Liceo Scientifico IIS "Sansi, Leonardi, Volta"

nell'ambito del PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) e in collaborazione con il Corso "Walter Tobagi" a.s. 2022-2023
Inserito di "Notizie da Spoleto" - Associazione Amici di Spoleto - ONLUS

VUS, UNA SOCIETÀ MULTIUTILITY PER IL TERRITORIO

Tra le attività, la gestione di rifiuti e del servizio idrico

Una realtà economica umbra fortemente radicata nel territorio, il gruppo Valle Umbra Servizi eroga servizi pubblici nei comuni del comprensorio folignate, spoletino e della Valnerina e si occupa di differenti attività in altrettanto differenti settori: come quello idrico, tramite la capogruppo Valle Umbra Servizi SPA, che gestisce il ciclo idrico integrato tramite la captazione, la depurazione ed infine la distribuzione dell'acqua nelle nostre case, e quello ambientale, tramite la capogruppo Valle Umbra Servizi SPA, che si occupa della raccolta, del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti, dello spazzamento e successivamente della fusione con la società controllata Centro Ambiente SPA,

della gestione degli impianti di smaltimento rifiuti. La storia di Valle Umbra Servizi è estremamente recente, risalendo infatti a primi anni del duemila, ma nonostante ciò è ricca di avvenimenti importanti e di date da ricordare: Nel Dicembre duemila e uno avviene la costituzione della Valle Umbra Servizi SCPA, mentre nel gennaio del 2002, solamente un anno dopo circa, viene conferita la gestione del servizio idrico integrato in tutti i comuni dell'ATO, nel Dicembre del duemila e quattro avviene la costituzione definitiva di VUSCOM per la commercializzazione del gas e nel Marzo, sempre del duemila e quattro, la costituzione di VUSGPL, che da quel giorno in poi, garantisce la gestione del servizio di distribuzione GPL attraverso le reti urbane. Infine nel Dicembre del duemila e otto arriva l'acquisizione del totale controllo del centro Ambiente SPA e nel Feb-

braio del duemila e dodici la fusione per l'incorporazione di VUS SPA e di centro Ambiente SPA, che ha permesso la nascita della società che oggi conosciamo e di cui usufruiamo quotidianamente. Valle Umbra Servizi però non si limita ad occuparsi solamente di garantire tutti i servizi necessari ai cittadini per poter

vivere nel proprio quotidiano, ma vista la vicinanza con il tema si occupa anche di realizzare delle cosiddette "campagne" con lo scopo di sensibilizzare il cittadino al corretto svolgimento della raccolta differenziata e al rispetto dell'ambiente in qualsiasi circostanza in modo tale da collaborare con l'azienda stessa per preservare il nostro territorio e garantire una crescita dei servizi effi-

ciente ed ecosostenibile. Una particolare attenzione viene posta alla sensibilizzazione delle nuove generazioni con lo scopo di creare un cittadino consapevole e responsabile del territorio che lo circonda, esempi di tale forma di sensibilizzazione possono essere le diverse attività dell'ente nelle scuole, con attività spesso legate al corretto svolgimento della raccolta differenziata, alla sensibilizzazione sullo spreco del cibo nelle case ed al rispetto del territorio e dell'ambiente che ci circonda di cui l'azienda stessa è il principale gestore. Altri progetti sono inoltre individuabili con la realizzazione da parte di Valle Umbra Servizi di spot rivolti alle famiglie e di collaborazioni con differenti enti della zona sempre con l'obiettivo di sensibilizzare i propri "clienti" alla collaborazione per tutelare il nostro territorio e garantire un efficiente servizio al cittadino.



ECONOMIA CIRCOLARE, UN MODELLO DI PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILE

Entro il 31 dicembre 2030 rifiuti da imballaggio riciclati al 70%

L'economia circolare è un modello di produzione e consumo ecosostenibile: un modo per effettuare il riutilizzo, la riparazione, il ricondizionamento e il riciclo dei prodotti e dei materiali così da mantenerne il più a lungo possibile l'uso, a differenza dell'economia lineare in cui si segue sempre lo schema estrazione-produzione-consumo-smaltimento. Nel primo modello quando un prodotto ha portato a termine la sua funzione viene reintrodotta nel ciclo economico, contribuendo a ridurre il numero di rifiuti. L'economia circolare, oltre che ad essere un vantaggio per l'ambiente, può convenire anche alle aziende perché i rifiuti, che sono un costo, si trasformano in risorse. Inoltre è una soluzione al costante aumento di richiesta delle materie prime e alla scarsità di risorse. Ormai molto diffusa è la raccolta differenziata, parte fondamentale nell'economia circolare, cioè la divisione dei rifiuti in base alla loro natura così da indirizzarli al rispettivo trattamento di recupero o smaltimento. Nel 2020 è stata recepita una nuova direttiva dall'Unione Europea che modifica la precedente direttiva 2008/98/CE, e stabilisce la percentuale di preparazione per il riutilizzo e riciclo dei rifiuti urbani (nel 2025 al 55 % per poi salire nel 2030 al 60 % e nel 2035 al 65 %) e la percentuale di smaltimento in discarica dei rifiuti urbani (entro il 2035 massimo il 10 %). Un'altra direttiva che spinge verso l'economia circolare è la Direttiva UE 2018/852, che è una modifica alla

precedente in tema imballaggi e rifiuti da imballaggio, che stabilisce: entro il 31 dicembre 2025 almeno il 65 % in peso di tutti i rifiuti di imballaggio sarà riciclato. Saranno conseguiti degli obiettivi minimi di riciclaggio in termini di peso (50 % per la plastica, 25 % per il legno, 70 % per i materiali ferrosi, 50 % per l'alluminio, 70 % per il vetro, 75 % per carta e cartone). Entro il 31 dicembre 2030 la percentuale di rifiuti di imballaggio che dovrà essere riciclata salirà al 70 % del peso, tutti gli obiettivi minimi specifici per materiale saliranno del 5 % ad eccezione dei metalli ferrosi, l'alluminio e carta e cartone che saliranno del 10 %. Nel territorio gestito da Valle Umbra Servizi sono presenti due filiere di economia circolare: la cartiera di Trevi e il biodigestore di Casone (Foligno). La cartiera di Trevi è l'unica cartiera presente nel territorio umbro ed è un grande esempio di economia circolare, infatti tutta la produzione viene effettuata utilizzando carta riciclata. In Italia l'industria cartaria registra uno dei più alti tassi di circolarità, questo anche a causa della scarse risorse forestali di cui l'Italia dispone che ha spinto i produttori all'utilizzo della carta da macero. Il tasso medio è del 55 %, che raggiunge un picco dell'80 % nel settore packaging, molto più alto del tasso medio di circolarità nell'intera industria italiana, il quale è circa 17,8 %. Passando al biodigestore, è un impianto di riciclaggio che decompone i rifiuti organici per generare biogas.



UNA RACCOLTA IN PIÙ, UN RIFIUTO IN MENO

Nuove strategie per recuperare i materiali

La raccolta differenziata è necessaria per la salvaguardia dell'ambiente. Ormai i nostri mari, i nostri territori e tutto ciò che ci circonda chiede pietà all'uomo, una pietà spesso (o quasi sempre) non ascoltata. Malgrado questo smistaggio di rifiuti esista da molto più di quanto noi pensiamo, viene costantemente ignorato dalla

al Centro di Raccolta negli appositi contenitori. In Italia esiste la cosiddetta "raccolta porta a porta", ovvero un servizio fornito dallo stato che passa con costanza direttamente a casa a raccogliere ciò che noi usiamo. Il nostro compito in questo caso è solo quello di gettare nei giusti cestini il giusto rifiuto. Al contrario nostro, in



maggior parte delle persone, così da causare inquinamento ovunque. Ci lamentiamo spesso di come saremo ridotti a finire... ma davvero facciamo qualcosa per cambiarlo? Dai dati ad oggi a disposizione, possiamo notare come quasi la metà della popolazione non faccia e addirittura non conosca questa funzione, così da non riuscire a eliminare quelle sette milioni di tonnellate di plastica che si riversano negli oceani ogni anno. Il nostro compito, ma soprattutto il nostro obiettivo, è quello di far conoscere a tutti l'importanza della raccolta differenziata, e indugiare questi ultimi a farla correttamente, partendo innanzitutto dal dire che cos'è. La raccolta differenziata è un sistema di smistamento dei rifiuti che prima di tutto prevede una loro differenziazione da parte dei suoi proprietari. Lo scopo, è quello di separare i diversi tipi in modo da farli finire ai rispettivi trattamenti prima di essere poi riciclati. In questo modo, invece di essere gettati chissà dove, i rifiuti verranno riutilizzati all'infinito, e di conseguenza l'inquinamento verrà sempre più a mancare. C'è da dire anche che il loro riciclaggio non porta solo ad un ambiente più pulito, ma anche ad un considerevole risparmio energetico (ad esempio, la produzione di carta riciclata fa risparmiare circa 5000 kWh). Per facilitare lo smistamento, sono stati assegnati colori in base alla provenienza dei rifiuti. I colori nel nostro territorio sono così associati Giallo = Carta - Blu = Plastica - Verde = Vetro - Marrone = Organico - Indifferenziato e Alluminio = Nero; tutti gli altri rifiuti vengono conferito

molti paesi questo servizio diminuisce o addirittura sparisce dalla circolazione; ad esempio in Africa e in Asia, dove spesso sono i cittadini a dover andare a buttare i rifiuti in discarica. Sotto questo punto di vista possiamo ritenerci molto fortunati. Dopo aver dato un'occhiata alla raccolta differenziata in sé, vediamo ora come farla correttamente; dobbiamo innanzitutto capire l'origine del rifiuto. Vengono riportati ora alcuni esempi: Polistirolo: molte persone lo buttano nel cassonetto della carta, altri nell'indifferenziata. Questo dipende principalmente dai comuni, quindi in questo caso è consigliato seguire ciò che il proprio comune dice di fare. Alluminio: anche in questo caso è bene seguire le indicazioni del comune, facendo però attenzione a non lasciare residui di cibo attaccati al rifiuto. Medicinali scaduti e pillole finite: non devono assolutamente essere gettati nell'indifferenziata, ma in appositi contenitori che possono essere comunemente trovati ai centri ASL o nelle farmacie. Scontrini: essendo composti da carta termica, non vanno messi nel bidone della carta, perché potrebbero creare problemi nella fase di riciclo. Vanno buttati in quello dell'indifferenziata. A volte poi, invece di gettarli, potremmo direttamente riciclare noi le cose che abbiamo in casa usando il nostro lato creativo, un rotolo di carta igienica potrebbe benissimo diventare un portapenne con un po' di fantasia. L'importante, alla fine, è riciclare. È questo il risultato che si spera di avere; riciclare il più possibile. Sicuramente il pianeta ringrazierà.

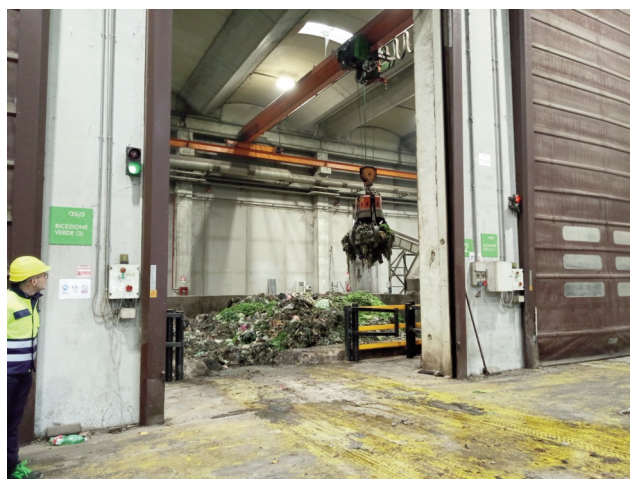
VISITA ALL'IMPIANTO DI BIOMETANO DI CASONE

“Obiettivo, 75% di raccolta differenziata entro il 2030”

Trasformare i rifiuti organici in biometano (energia) e compost di qualità (materia). È questo l'obiettivo dell'impianto di Casone a Foligno, visitato dalle classi terze del Liceo Scientifico "Alessandro Volta" di Spoleto il 14 dicembre scorso. Guidati da Ermanno Fortunati, vicepresidente dell'impianto, i cinquanta alunni del corso propedeutico di giornalismo Walter Tobagi, hanno toccato con mano come dai rifiuti organici si produca un compost di qualità. Il responsabile dell'impianto e i suoi collaboratori con i Tecnici VUS hanno illustrato il percorso, composto da sette fasi, che compiono i rifiuti per essere trasformati in biocompost e biometano. Il processo inizia con l'arrivo all'impianto dei rifiuti, che vengono riposti nella fossa di conferimento, costituita da tre parti, due di materiale organico e una di verde triturato. Un carroponte automatizzato preleva una parte organica di rifiuti e una parte di verde triturato e li porta all'interno di un trituttore elettrico. Da qui ha inizio la seconda fase in cui i rifiuti vengono divisi dal materiale di scarto, grazie a tre macchinari: il trituttore elettrico, per rompere le buste in plastica, la biospremitrice, per eliminare i residui di plastica, e un magnete, per recuperare i materiali ferrosi. La terza fase avviene nel vaglio "stellare" in cui i rifiuti vengono separati secondo il loro peso e la loro grandezza; i materiali grandi e leggeri che sono rappresentati prevalentemente da materiali plastici vengono scartati a differenza di quelli piccoli e pesanti (costituiti dalla parte organica) che vengono portati all'interno del biodigestore. Nel biodigestore avviene la digestione anaerobica, cioè una fermentazione in assenza di ossigeno, in cui dei batteri degradano la sostanza organica producendo un digestato solido che viene compostato aerobicamente (in presenza di ossigeno) e un biogas costituito al 60% circa da biometano.

Da questo momento in poi il biogas e il digestato seguiranno due percorsi diversi ma entrambi saranno composti da altre tre fasi. La quinta fase per il digestato avviene nella sezione aerobica, in presenza di ossigeno, dove viene creata una miscela, unendo il digestato a una parte di verde triturato; per il biogas invece avviene nell'impianto di upgrading, dove il tenore di metano nel gas viene portato al novantotto per cento, estraendo il biometano che ha caratteristiche analoghe al gas naturale (CH_4).

La miscela di digestato e verde triturato viene immessa nelle biocelle (sistemi confinati di trattamento per il compostaggio) dove dei batteri aerobici "mangiano" e rendono più piccole le parti organiche nella miscela, poi i batteri potenzialmente patogeni vengono abbattuti in tre giorni grazie ad un'igienizzazione sopra i cinquantacinque gradi centigradi. L'intero impianto prevede la captazione delle arie "esaurite" e prima di essere riemesso nell'atmosfera deve essere purificato e per questo nella sesta fase passa all'interno di uno scrubber (sistemi di abbattimento ad umido dei flussi gassosi) che serve per abbattere il contenuto ammoniacale e parte della componente odorigena prima dell'immissione al biofiltro (sistema di abbattimento biologico delle altre sostanze indesiderate) prima del rilascio in atmosfera. Nella settima fase la miscela è sottoposta a due vagliature che servono per separare il compost di qualità (Ammendante Compostato Misto) dalle impurità indesiderate. Il biometano estratto dalla miscela del biogas viene poi immesso nella rete di distribuzione del metano gestita dalla Valle Umbra Servizi a completare la circolarità del sistema di recupero realizzato a Foligno. Il vicepresidente Ermanno Fortunati si è inoltre raccomandato di fare molta attenzione a come si compie la raccolta differenziata dei



rifiuti, poiché l'impianto funziona molto meglio se la raccolta differenziata è fatta con cognizione di causa. Ha anche aggiunto che la qualità dei prodotti ottenuti dall'impianto come il Compost è correlata alla qualità della raccolta differenziata e dalla pre-



senza di materiali non compostabili nella frazione organica separata dai cittadini. Ha anche esposto ai ragazzi la volontà di cercare di ridurre gli scarti prodotti dall'impianto, che ora ammontano a circa il dieci per cento dei rifiuti conferiti.



RACCOLTA DIFFERENZIATA: “TANTO DIPENDE DA NOI!”

Ecco la nuova comunicazione al cittadino

“Tanto dipende da noi!”. Così si intitola la campagna di comunicazione e sensibilizzazione locale per una corretta raccolta differenziata iniziato a dicembre scorso nei 22 comuni del Sub Ambito 3 gestito da Valle Umbria Servizi, compresi nei distretti del folignate e spoletino, Valnerina. Titolo che sottolinea chiaramente l'importanza del contributo che ognuno di noi può dare, poiché tutti devono impegnarsi per raggiungere l'obiettivo finale. Il progetto è stato avviato dalla Vus (Valle Servizi Umbria), insieme con l'Auri (Autorità Umbra Rifiuti e Idrico) e la Felcos Umbria (associazione che promuove lo sviluppo sostenibile), nei 22 comuni umbri dell'area sub-ambito 3. L'obiettivo è di potenziare la raccolta differenziata, che nel 2021 ha subito un rallentamento. Perciò, per aumentarne l'efficacia, dal 2023 è stata prevista una importante riorganizzazione con la divisione in due aree: quella comprendente Spoleto e Foligno; e la

Valnerina, soprattutto Norcia e Cascia, dove la percentuale della raccolta differenziata raggiunge solo il 30%, mentre dovrebbe raggiungere il 72,5% in tutta l'Umbria entro il 2031, partendo dalla media del 55% del 202: produzione e raccolta differenziata dei rifiuti del 2021 dicono che la raccolta differenziata in Umbria sia oggi al 66,9% a livello regionale. Il progetto si

propone di sensibilizzare e educare la popolazione, avvicinando anche le giovani generazioni alle istituzioni, per creare un legame solido di fiducia e rispetto reciproco. Per fare ciò, sono state attuate delle campagne di comunicazione per informare i cittadini su un corretto smaltimento dei rifiuti e per incentivare il riciclo. Molto importante è anche riconquistare la fiducia delle persone, che negli ultimi anni è diminuita, portando ad un maggiore abbandono dei rifiuti e ad una minore raccolta differenziata. Per creare un legame più stabile, è molto importante, ad esempio, aumentare la conoscenza dell'associazione Auri, che si impegna molto per uno sviluppo sostenibile. In generale, il progetto ha sicuramente dei punti di forza, visto che la raccolta differenziata è già diffusa nei territori umbri, ma anche perché c'è un buon rapporto con le scuole per le attività di educazione ambientale. Infatti, è partito un progetto in dieci licei, chiamato “Tanto dipende da noi :)”, concentrato principalmente sulla creazione di un modello efficace di raccolta differenziata. D'altra parte, però, si deve cercare di ridurre i punti di debolezza, come la sfiducia della popolazione verso le istituzioni, il fenomeno degli abbandoni o la disomogeneità dal punto di vista della raccolta.



Per comunicare con la popolazione, sono stati studiati tre metodi: per la popolazione più giovane, si è pensato a canali sui social, con appositi spot e video informativi, per diffondere il progetto e attrarre il più possibile i ragazzi; per la popolazione più anziana, è stato messo a punto un sistema più classico, attraverso campagne di affissioni e cartellonistica nel territorio. Il progetto si conclude a giugno 2023, con un evento finale nelle piazze principali di Foligno e Spo-

leto, nel quale verranno tirate le fila dei risultati raggiunti dalla campagna, e verrà proiettato un video sulle conseguenze delle azioni non corrette del riciclo, per affermare ancora di più lo scopo dell'iniziativa. "Tanto dipende da noi:)" si configura quindi come un progetto territoriale di grandi ambizioni e obiettivi, che potranno essere raggiunti solo se ci sarà una cooperazione e un rispetto reciproco tra la popolazione e le istituzioni.

L'INCHIESTA

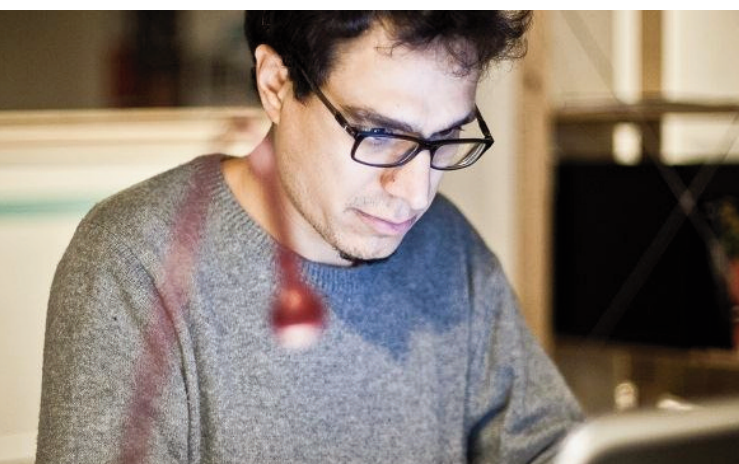
“IL TABACCO CHE UCCIDE SENZA FUMARLO”

Le incredibili conseguenze della coltivazione in un cortometraggio di Francesco De Augustinis

Il tabacco è una pianta che, oltre a causare danni alla salute dei consumatori, ha anche un impatto devastante sull'ambiente e sui lavoratori che partecipano alla sua coltivazione. Francesco De Augustinis, giornalista freelance e vincitore del premio Roberto Morrione nel 2012, ha realizzato un cortometraggio per far conoscere questo problema. La sua inchiesta ha evidenziato che le coltivazioni industrializzate del tabacco nel centro-nord Italia, che coprono ben 28.000 ettari, hanno un impatto devastante sull'ambiente e sulla salute dei lavoratori. L'Umbria, con i territori di Beroide e Città di Castello, è una delle regioni maggiormente interessate nella produzione di tabacco; l'utilizzo di grandi quantità di acqua e di prodotti chimici per la sua coltivazione, rappresentano un grande spreco inutile e dannoso per l'ecosistema. Inoltre, queste coltivazioni sono spesso gestite da organizzazioni criminali, che utilizzano la produzione di tabacco per finanziare il traffico di droga e di altre attività illegali. Dal lato della sicurezza sul lavoro, i pesticidi utilizzati, noti come fitosanitari, causano irritazioni delle narici, della pelle e degli occhi dei lavoratori che li manipolano, mettendo a rischio la loro salute e la salute dell'ambiente e causando danni irreparabili, contaminando i suoli e le acque. Cir-

ca 200.000 lavoratori sono coinvolti nella produzione di tabacco in Italia, molti dei quali immigrati che accettano di sottoporsi a questi rischi pur di guadagnare un po' di denaro.

Negli ultimi anni si sta registrando un maggiore impegno da parte delle organizzazioni europee per trovare soluzioni che non danneggino né i produttori né i lavoratori. Ad esempio, l'associazione italiana Legambiente ha denunciato i problemi cronici causati dai pesticidi in un rapporto del 2011 e il ministero dell'Agricoltura ha affermato che i pesticidi dovrebbero essere utilizzati solo in assenza di metodi naturali equivalenti, ma tuttavia in Italia molte di queste regole non vengono sempre rispettate. Fortunatamente, nel 2006 è stata presa la decisione di sostenere solo le colture che sono ritenute meritevoli, escludendo quindi il tabacco, e di conseguenza negli ultimi anni si sono registrati sempre meno investimenti in questo settore. In aggiunta la coltivazione del tabacco rappresenta una minaccia per la biodiversità, poiché distrugge l'habitat naturale degli animali e delle piante e contribuisce alla deforestazione per la sua coltivazione, causando un aumento delle temperature e una maggiore siccità e contribuendo al cambiamento climatico. Come altro lato negativo, la produzione di tabacco ha anche un impatto sulla qualità dell'aria, poiché le piantagioni di tabacco necessitano di una grande quantità di combustibili fossili per la loro coltivazione e il loro trasporto. La soluzione per questi problemi si nasconde in una maggiore regolamentazione e controllo delle coltivazioni, un passaggio degli agricoltori a colture alternative più sostenibili (come ad esempio frutta e verdura) e una introduzione di misure per limitare l'utilizzo di pesticidi e per proteggere i lavoratori dai loro effetti negativi sulla salute. I cittadini dovrebbero essere informati sui pericoli del tabacco, non solo per la salute dei fumatori ma anche per l'impatto sull'ambiente e sui lavoratori, e per quanto ri-





guarda Il governo, esso dovrebbe implementare politiche per incoraggiare la riduzione del consumo di tabacco, come ad esempio tasse più alte sui prodotti del tabacco e divieti di pubblicità. In conclusione, la coltivazione del tabacco ha un impatto devastante sotto numerosi aspetti, ed è importante che vengano adottate quanto prima misure per limitare i danni all'ambiente e alla società e garantire un futuro più sostenibile per tutti.

L'INIZIATIVA

PER LA XVIII EDIZIONE DEL CORSO "WALTER TOBAGI"

Ospiti i giornalisti Pietro Del Re con Pietro Veronese e Mino Lorusso

Si è tenuta nel salone Antonini della Rocca Albornoziana di Spoleto la cerimonia inaugurale della diciottesima edizione del corso propedeutico di giornalismo Walter Tobagi. Ad aprire l'iniziativa, il 18 novembre scorso, è stato Pietro Del Re con una conferenza intitolata "Giornalismo, tra guerre ed ultimi nel mondo" nel corso della quale il giornalista e scrittore ha presentato il suo libro dal titolo "I dimenticati". Assieme all'autore sono intervenuti Pietro Veronese, giornalista de La Repubblica, e Mino Lorusso presidente dell'ordine dei giornalisti dell'Umbria. Ad introdurre l'evento presente Paola Mercurelli Salari, direttrice della Rocca Albornoz, Candia Marcucci presidente della associazione "Amici Di Spoleto" e Luigina Renzi assessore alla formazione del comune di Spoleto; inoltre è intervenuto durante la conferenza anche il dirigente scolastico del polo licei Mauro Pescetelli a moderare l'incontro invece Antonella Manni coordinatrice del corso. Mino Lorusso, Presidente dell'Ordine dei giornalisti umbri, ha illustrato ai ragazzi il libro di Pietro Del Re "I dimenticati" definendo quest'ultimo "manuale di atrocità del mondo" focalizzando l'attenzione sugli ultimi ovvero coloro, secondo il giornalista, a cui è stata sottratta l'identità, la pace, la dignità e persino il proprio futuro. Pietro Veronese, collega di Pietro Del Re come inviato agli esteri per crisi e conflitti in Europa e in Asia, nei Balcani e nel Medio Oriente, ma soprattutto in Africa per il quotidiano "La Repubblica", si è voluto soffermare sul vecchio modo di fare giornalismo dichiarando però la sua forte stima ed apprezzamento per le moderne tecnologie e le giovani generazioni di giornalisti inviati di guerra, coinvolti tutt'ora nel conflitto Ucraino, per la loro capacità di raccontare e mostrare i fatti in tempo reale ed adattarsi a lavorare in ambienti così ostili come possono essere quelli di guerra. Quindi, Pietro Del Re ha espresso il suo concetto di essere giornalista, come "Colui che racconta cose scomode e che offre il microfono a chi non l'ha mai avuto" cercando di raccontare storie vere incentrate su quelli che

per lui sono "I Dimenticati", non uniformandosi dunque a ciò che è più comodo dire o fare e mantenendo sempre una propria dignità professionale. Presenti alla conferenza, accompagnati dai propri professori, oltre gli alunni dell'istituto alberghiero "De Carolis", i ragazzi delle classi 3A 3B 3D e 3E del Liceo Scientifico Alessandro Volta, attraverso la formula dei Percorsi Per Le Competenze Trasversali e Per L'insegnamento. Questi hanno avuto anche la possibilità di effettuare delle domande a Del Re, e agli altri presenti, alle quali il giornalista ha risposto con piacere e chiarezza facendo spesso riferimento ai suoi viaggi e alle sue esperienze lavorative all'estero. Alla fine della conferenza i ragazzi hanno potuto ricevere gratuitamente una copia del libro di Pietro Del Re, una per ciascuna delle classi presenti, ed alcuni di loro anche l'autografo di una copia personale da parte dell'autore stesso, la giornata si è poi conclusa con uno scatto commemorativo agli ospiti ed ai ragazzi i quali successivamente hanno potuto fare rientro in maniera autonoma alle proprie abitazioni, certamente arricchiti di nuove consapevolezze e si spera affascinati dalle testimonianze di un professionista, e dalla sua passione e volontà nel raccontare ogni giorno nuove storie.



IL LIBRO

“I DIMENTICATI” DI PIETRO DEL RE

“I dimenticati dove l'emergenza è la vita” è il titolo del libro scritto da Pietro del Re e pubblicato da Raffaello Cortina nel settembre del 2022. Pietro Del Re è un giornalista che ha seguito e riportato i maggiori eventi internazionali nei paesi lacerati da guerre, rivoluzioni e crisi umanitarie. Nel corso della sua carriera ha avuto diversi riconoscimenti, come nel 2016, quando ha conquistato il premio Luchetta per il miglior articolo. Nel 2001 ha pubblicato “Fratello orso, sorella aquila”, dodici anni dopo “Giallo Umbro” con cui ha vinto il premio “Portus” e il premio “Isola dei Libri Trasimeno”. L'ultimo libro che ha pubblicato è stato “I dimenticati dove l'emergenza è la vita”. In questo libro vi sono riportate moltissime interviste che raccontano la storia di personaggi che l'autore ha incontrato nei suoi viaggi da inviato in Iraq, Siria, Libano, Sudan, Turchia, Egitto, Serbia, Afghanistan, Nagorno Karabakh, Mali, Ucraina, Uganda e Cuba. Tra le storie dei dimenticati sono presenti anche interviste a persone che vivono in occidente e che pongono la loro attenzione su altri tipi di situazioni dimenticando tutto il resto che è successo, sta succedendo e succederà nel mondo. Uno dei problemi più ignorati sono le guerre nei paesi orientali. L'attenzione degli occidentali si è concentrata quasi esclusivamente sulle vittime del Covid-19, centinaia di persone morivano tutti i giorni e sembrava quasi impossibile contare tutti quei morti, ma questa realtà che a noi sembra irrealistica è la quotidianità nei paesi

dell'est, in cui, ogni giorno, da moltissimi anni, tantissime persone sono vittime di guerre, distruzione e devastazioni. Questo comportamento non porta con sé solo degli ideali eticamente sbagliati ma anche errori politici. In una delle interviste riportate si parla della guerra in Ucraina e di come si sta protrando.

Il presidente Zelensky ha detto esplicitamente che se l'Europa facesse di più, probabilmente adesso migliaia di ucraini sarebbero ancora vivi. Zelensky afferma che il nostro atteggiamento noncurante deriva dalla paura. Dalla paura di avere qualche ritorsione sul nostro paese. Ma la gente Ucraina non ha paura? La nostra paura deriva da una situazione che si potrebbe verificare in un futuro ipotetico. La loro paura deriva da cose reali. Perché ignorare tutto ciò? Il nostro “ignorare queste realtà” porterà conseguenze che si ripercuoteranno a livello globale. Facendo un esempio: Il numero degli sfollati crescerà e saremo noi che dovremmo accoglierli. Per cercar di dare maggior supporto a queste persone, non solo dovremmo accoglierli in un modo

migliore ma dovremmo cercare di non farli scappare dalla loro patria e per far questo dovremmo intervenire e cercare di calmare tutte quelle guerre, persecuzioni e conflitti che lacerano quei paesi. Il miglior modo per far ciò è iniziare a dare più considerazione a quella realtà e Pietro Del Re con il suo libro ha cercato di denunciare queste violenze per attirare la nostra attenzione, facendoci conoscere situazioni di devastazioni in paesi al di fuori del nostro.



Hanno collaborato a questo numero

le Classi III A, III B, III D e dell'IS “Sansi Leonardi Volta” con gli alunni

3A: Francesco Chelli, Valeria Cioccoloni, Filippo D'Atanasio, Claudia Dello Storto, Francesco Forgetta, Andrea Mancini, Veronica Mariucci, Marco Montioni, Riccardo Piloni, Angela Selli, Tommaso Troscia;

3B: Margherita Bravetti, Tommaso Carlicchi, Francesco Ciliberto, Arianna Cioccoloni, Umberto Coricelli, Giovanni Di Sante Coaccioli, Michele Fiorello, Niccolò Grimaldi, Sofia Gualfetti, Sophia Liberati, Martina Pagliarunga, Lorenzo Paolucci, Andrea Parmegiano Palmieri, Benedetta Piergrossi, Edoardo Questa, Beatrice Santi, Saverio Scoccianti, Alessio Venturi, Beatrice Vomiero;

3D: Arvi Ajdini, Flavia Campana, Gabriele Ferracchiato, Luca Frangiosa, Luca Jin, Eduart Kryeziu, Elisa Luongo, Luca Mandoloni, Lorenzo Santini, Changhao Wang; 3E: Beatrice Bussotti, Cristiano Cera, Filippo Deciano, Francesco Dini, Ludovico Fabiani, Alessio Fagioli, Filippo Palazzi, Martina Proietti, Riccardo Proietti, Martina Trapanese, Omar Xhafa.

Coordinamento Progetto PCTO prof. **Paola Salvatori**

Tutor esterno: dott. **Moreno Marionni**;

Coordinamento redazionale: **Antonella Manni** in collaborazione con **Massimo Sbardella**

Si ringraziano: il presidente di Valle Umbra Servizi, **Vincenzo Rossi**;

Marco Ranieri direttore generale, **Daniilo Vivarelli** direttore Area Igiene Ambientale, **Melissa Ronconi** responsabile della comunicazione di Valle Umbra Servizi,

Ermanno Fortunati Impianto di Casone.

Un ringraziamento particolare al Dirigente Scolastico, professor **Mauro Pescetelli**

ai tutor scolastici: III A prof. **Paola Salvatori**, III B prof. **Elisabetta Comastri**, III D prof. **Francesca Focaia**, III E prof. **Stefania Aramini**.